



Le famiglie

**Mutui casa ancora in crescita
Il 65% a tasso fisso**

Nei primi sei mesi del 2019 l'espansione dei finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici è proseguita con intensità analoga a quella del 2018.

Le erogazioni di nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni sono

state di poco superiori ai 5 miliardi di euro (5,6 considerando anche le surroghe e le sostituzioni), un flusso simile a quello della prima parte del 2018.

Le erogazioni sono state sostenute dall'espansione delle

compravendite immobiliari, in un quadro in cui le condizioni offerte di credito si sono mantenute immutate e il livello dei tassi d'interesse è rimasto su valori storicamente bassi. Il 65 per cento dei nuovi mutui è stato erogato a tasso fisso.

Le imprese tirano il freno di fronte all'incertezza In recupero solo l'edilizia

Il rapporto. A Como la presentazione dei dati sui primi sei mesi dell'anno. Attività manifatturiera: fatturato e ordini in stallo, calano gli investimenti

COMO

GUIDO LOMBARDI

Un anno caratterizzato da una progressiva frenata economica, in linea con la tendenza riscontrata nella seconda parte del 2018. È questo il messaggio che emerge dalla lettura del rapporto "L'economia della Lombardia" realizzato dalla Banca d'Italia e presentato martedì scorso nell'aula magna dell'Università dell'Insubria a Como.

Le tendenze

Secondo il report, infatti, illustrato dagli esperti dell'ufficio studi di Bankitalia, e riferito al primo semestre 2019, nella manifattura lombarda la produzione e gli ordinativi sono rimasti sostanzialmente invariati, mentre le esportazioni sono diminuite, sia pure lievemente, in controtendenza rispetto alla media nazionale.

I risultati del sondaggio della Banca d'Italia indicano inoltre un peggioramento nella dinamica del fatturato accompagnato da una riduzione della spesa per investimenti.

Le imprese interpellate si attendono che la domanda rimanga debole fino ai primi mesi del 2020 e prevedono di mantenere invariati gli investimenti nel prossimo anno, condizionati da elementi di incertezza e dalle tensioni commerciali internazionali.

Nel settore terziario, il fatturato del commercio al dettaglio ha



All'Insubria l'economista Paola Rossi dell'Ufficio studi di Banca d'Italia e Giuseppe Sopranzetti, direttore della sede di Milano

ristagnato, mentre quello degli altri servizi è ancora aumentato.

Complessivamente, la redditività delle imprese si è mantenuta elevata e ha determinato l'aumento delle disponibilità liquide e il contenimento della domanda di finanziamenti, a fronte di politiche di offerta da parte delle banche sostanzialmente invariate.

I prestiti sono diminuiti in modo diffuso tra le imprese delle diverse classi dimensionali e dei vari settori di attività economica.

I finanziamenti sono però aumentati per le aziende più solide sotto il profilo economico-finanziario. Si è confermato il processo di diversificazione delle fonti fi-

nanziarie e le società medio-grandi hanno accresciuto il ricorso al mercato obbligazionario.

I prestiti alle famiglie hanno continuato a espandersi a tassi simili a quelli osservati nell'anno passato. Secondo l'ufficio studi della Banca d'Italia, le scelte di portafoglio delle famiglie hanno privilegiato gli strumenti di risparmio a basso rischio e prontamente liquidabili. Tra i mutui casa, la gran parte delle sottoscrizioni è stata effettuata a tasso fisso (più del 65%).

Gli indicatori della qualità del credito hanno mostrato segnali di ulteriore miglioramento: sono infatti scesi sia il flusso di nuove

posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

Guardando più da vicino il settore industriale, nel corso del 2019 si è arrestata la crescita dell'attività nell'industria della Lombardia. Infatti, secondo i dati di Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e Regione, nei primi nove mesi dell'anno la produzione manifatturiera ha ristagnato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,3%), a fronte di un aumento del 3% per cento nel 2018.

La ripresa

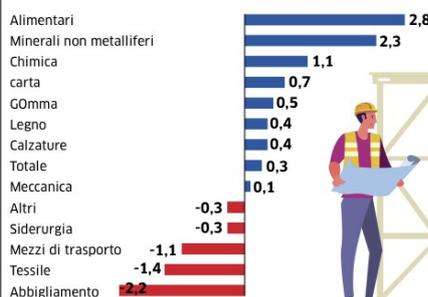
Un discorso a parte merita di essere fatto per il settore dell'edilizia, in decisa controtendenza rispetto ad altri comparti.

Infatti, per quanto riguarda le costruzioni, è proseguita l'espansione dell'attività, che aveva cominciato a crescere in modo consistente nel 2017 dopo un lungo periodo di crisi. Questa crescita è stata accompagnata da un incremento delle compravendite e delle quotazioni nel mercato immobiliare residenziale.

Nei primi nove mesi del 2019, il fatturato a valori correnti delle imprese edili della Lombardia è aumentato del 6,9% sul periodo corrispondente del 2018. Il sondaggio della Banca d'Italia indica che per il 2020 le imprese prevedono un'ulteriore crescita dell'attività.

Nel comparto delle infrastrut-

I numeri lombardi

L'ATTIVITÀ NELL'INDUSTRIA
PRODUZIONE INDUSTRIALE PER SETTORE (variazioni %)

PREZZI E COMPRAVENDITE DI IMMOBILI RESIDENZIALI



Ok il mercato immobiliare
Aumentano prezzi e compravendite



Il settore delle costruzioni
trainato dall'area milanese

ture, il valore dei bandi pubblici in regione è cresciuto (+12,1% nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2018).

Particolarmente vivace risulta l'area milanese. Nella città di Milano sono continuati i lavori per la realizzazione della linea metropolitana M4 e sono in fase di avvio numerosi progetti di riqualificazione urbana, soprattutto nelle aree degli scali ferroviari e delle periferie.

Anche sul mercato degli immobili residenziali sono proseguiti i segnali di miglioramento.

Nel primo semestre del 2019, evidenzia sempre il report di Bankitalia, il numero complessivo delle compravendite di abita-

Ristagnano i prestiti bancari Più soldi sui conti delle aziende

Credito

Segno negativo sui finanziamenti alle attività produttive in particolare nei servizi

La redditività delle imprese lombarde è cresciuta negli ultimi mesi, pur in assenza di un incremento della produzione. Gli analisti della Banca d'Italia hanno quindi stimato che anche la liquidità sui conti

correnti delle aziende è sostanzialmente aumentata, garantendo alle stesse un'adeguata capacità di autofinanziamento.

Anche per questo motivo, sempre secondo il report presentato martedì a Como, in Lombardia i prestiti bancari al settore privato hanno sostanzialmente ristagnato nei dodici mesi compresi tra luglio 2018 e giugno 2019, facendo registrare un forte rallentamento rispetto alla fine dell'anno passato. An-

che nel terzo trimestre del 2019, il tasso di crescita dei finanziamenti a privati si è collocato su valori lievemente negativi (-0,4% a settembre).

La battuta d'arresto nella dinamica del credito è dovuta proprio alla contrazione dei finanziamenti alle imprese, mentre è proseguita l'espansione dei prestiti alle famiglie.

Le richieste delle aziende si sono ridotte in tutti i settori per le minori esigenze di prestiti

volti al finanziamento degli investimenti produttivi, alla gestione del capitale circolante e alla ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Secondo gli intermediari, peraltro, la contrazione della domanda sta proseguendo anche nel secondo semestre del 2019.

Guardando invece alle famiglie, nella prima parte dell'anno in corso le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni sono rimaste stabili, a fronte di un deciso aumento di domande per il credito al consumo.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto alla seconda parte del 2018.

Sul fronte della qualità del credito, i principali indicatori hanno continuato a migliorare. Nella media dei quattro trimestri da luglio 2018 a giugno 2019, il tasso di deterioramento è sceso allo 0,9% (-0,1 punti percentuali rispetto alla fine del 2018), un valore in linea con quanto osservato prima della crisi finanziaria internazionale. Il calo è stato più forte nel settore dei servizi e relativamente più moderato per le aziende manifatturiere.

Il tasso di deterioramento si è ulteriormente ridotto anche per le famiglie, portandosi su valori inferiori a quelli registrati negli anni precedenti la crisi (0,9% a giugno).

È inoltre proseguita la dimi-

nuzione dell'incidenza delle posizioni anomale sul totale dei prestiti bancari: a giugno l'ammontare lordo dei crediti deteriorati costituiva l'8,6% dei finanziamenti. Considerando le sole posizioni in insolvenza, l'incidenza sul totale dei prestiti era pari al 4,3%.

Anche a causa di un contesto caratterizzato da un'ampia disponibilità di fondi liquidi, nella prima metà del 2019 è proseguita l'azione di contenimento dei rendimenti offerti dalle banche sui depositi vincolati. Le remunerazioni praticate sui depositi a vista e quelle offerte sulle obbligazioni proprie sono invece rimaste sostanzialmente stabili rispetto al secondo semestre del 2018. G. Lom.



70%

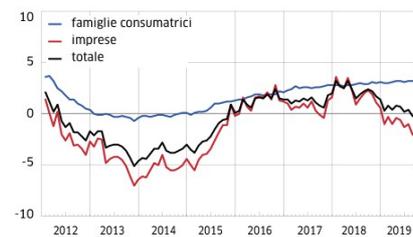
**Crescono i contratti di lavoro stabili**

Più che raddoppiato il saldo relativo ai contratti a tempo indeterminato, arrivando a rappresentare quasi il 70 per cento delle attivazioni nette. Quello dei contratti a termine si è quasi azzerato. Pesano i disincentivi al prolungamento dei contratti temporanei

ASSUNZIONI NETTE PER LAVORO DIPENDENTE (migliaia di contratti)



PRESTITI BANCARI AL SETTORE PRIVATO NON FINANZIARIO* (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine

zioni è aumentato del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le quotazioni sono salite dello 0,9% (erano cresciute dello 0,6% nel 2018), in controtendenza con l'andamento nazionale (-0,6% la variazione in Italia). I prezzi sono cresciuti in misura più marcata nel capoluogo regionale, che ha registrato una variazione di quasi il 7%.

Nel solo terzo trimestre dell'anno in corso, i prezzi richiesti per le case in vendita in regione sono aumentati del 2%. Aumentano anche i canoni di locazione che hanno registrato un andamento positivo di oltre tre punti percentuali (+3,4%). Per acquistare casa in Lombardia bisogna mettere in conto una spesa media

di 2.032 euro al metro quadro, mentre per l'affitto sono necessari 11,90 euro/mq.

Per quanto riguarda le singole province della Lombardia, cala il costo delle case a Cremona che, dopo aver perso 2 punti percentuali in tre mesi, vede il prezzo medio delle abitazioni assestarsi a 1.165 euro/mq, ben al di sotto della media regionale. Scende di poco più di un punto percentuale il costo degli immobili in vendita a Pavia e Bergamo. Segno positivo invece a Monza e Lecco, entrambe al +1,4%, così come a Como, dove si rileva un +1,9%. I maggiori aumenti dei costi, sempre nel terzo trimestre dell'anno, si registrano a Mantova (+3,8%) e Milano (+6%).

Poca crescita dimensionale Così le aziende fanno fatica

L'analisi. Il presidente della Camera di commercio Marco Galimberti «Rafforzare il tessuto produttivo ma le Pmi restano un punto di forza»

COMO

Nel corso della presentazione del report della Banca d'Italia relativo all'economia lombarda nei primi sei mesi del 2019, una parte del dibattito è stata dedicata al tema della dimensione aziendale. I relatori presenti, infatti, sulla base dei numeri presentati dall'ufficio studi dell'istituto, hanno sottolineato come la Lombardia abbia straordinari punti di forza ma, nello stesso tempo, sia ancora molto lontana da altri territori europei particolarmente forti dal punto di vista economico. Un elemento rilevante per il mancato "salto di qualità" del nostro tessuto economico sarebbe da ritrovare nella scarsa crescita dimensionale delle imprese.

Pro e contro

«Si tratta di un elemento da considerare con attenzione - ha detto Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio di Como e Lecco - perché evidentemente una maggiore dimensione consente di confrontarsi con i competitor internazionali e di investire con maggiore facilità, specialmente nell'innovazione tecnologica. Tuttavia - ha aggiunto il presidente - non va dimenticato che la forza dell'economia del nostro territorio risiede proprio in una spina dorsale costituita dalle piccole e medie imprese: le stesse grandi aziende necessitano di una rete di fornitori di piccole dimensioni per il proprio sviluppo».

Quindi, secondo Galimberti,



Marco Galimberti, presidente della Camera di commercio

è importante superare la fragilità che spesso interessa le nostre aziende «ma occorre anche preservare la nostra specificità, perché può essere un punto di forza anche in un mondo globalizzato».

Il presidente della Camera di commercio ha ricordato gli straordinari numeri del nostro territorio. Intorno al Lario, nelle province di Como e Lecco, sono presenti 73.500 imprese che operano in 93.000 unità locali, pari al 7,7% del totale della Lombardia. Un altro dato è particolarmente importante: nell'area lariana sono operative 24.000 aziende artigiane. «Como e Lecco - ha continuato Galimberti - sono la seconda e la terza provincia in Italia a più alto tasso di artigianalità dopo Reggio Emilia».

Le potenzialità del territorio sono enormi: «Basti pensare - ha sottolineato - che ben

6.000 imprese sono guidate da giovani, con un incremento del 6% negli ultimi sei mesi».

In ambito economico, inoltre, sul nostro territorio riveste un ruolo sempre più importante il turismo. Nell'ultimo anno, sono arrivati sulle sponde del Lario 1,2 milioni di turisti, tre quarti dei quali provenienti dall'estero, e la crescita sembra non arrestarsi.

Il presidente della Camera di commercio ha poi proseguito rimarcando altri tratti caratteristici dell'economia lariana. «Il mercato europeo - ha affermato - è il primo per l'export di Como e Lecco, a testimonianza della qualità dei nostri prodotti. Inoltre - ha proseguito - risultano in calo i fallimenti e l'importo medio dei protesti».

Tuttavia le criticità non mancano: «Le tensioni tariffarie e l'instabilità politica - ha detto Galimberti - sono ele-

menti che pesano sulle imprese e spiegano in parte il calo degli investimenti. Inoltre, il numero delle imprese è in contrazione».

I settori

Il trend complessivo dell'area vasta lariana è la risultante degli andamenti dei singoli settori e, soprattutto, di due sistemi economici provinciali con traiettorie evolutive differenti. «L'economia lecchese - ha affermato ancora - è basata sul settore meccanico, con la Germania di gran lunga primo partner commerciale; la crisi dell'automotive tedesco, legata alla difficile riconversione verso modelli ad alimentazione elettrica o ibrida, sta influenzando sulle performance e sulle aspettative delle nostre imprese di quel comparto. L'economia comasca - ha continuato - sta vivendo un momento più positivo grazie alle produzioni di alta gamma, e soprattutto grazie al turismo, che dopo Expo ha messo a segno una crescita davvero significativa».

Secondo il presidente della Camera di commercio, «è importante insistere sempre più sulla complementarietà dei nostri territori e dei tessuti economici delle due province: tutti gli attori devono svolgere un processo di integrazione per incrementare la competitività complessiva del Lario. È una condizione per generare sviluppo sostenibile - ha concluso Galimberti - e accompagnare con decisione questo percorso è dovere della Camera di commercio». **G. Lom.**

L'economia non cresce ma cala la disoccupazione

Il lavoro

Nel primo semestre 2019 il numero degli occupati è cresciuto dell'1,2% in particolare tra le donne

L'attività economica della Lombardia è risultata in frenata nella seconda metà del 2018 e nella prima parte del 2019, secondo quanto evidenziato dal rapporto di Bankitalia. Tuttavia, lo stesso ufficio studi

dell'istituto ha sottolineato come, in controtendenza rispetto all'andamento generale, è proseguita l'espansione dell'occupazione e si è ulteriormente ridotto il tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre del 2019, il numero degli occupati lombardi è aumentato dell'1,2% rispetto allo stesso periodo del 2018 (+0,5% in Italia), mentre il tasso di occupazione è salito al 68,4% (+0,7 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo

del 2018). L'incremento peraltro è stato leggermente più intenso per la componente femminile. Distinguendo per posizione professionale, l'aumento dei lavoratori autonomi è stato superiore a quello dei dipendenti.

Prendendo in considerazione i numeri dell'Inps che si riferiscono al lavoro dipendente nel settore privato, nei primi sei mesi di quest'anno il saldo tra attivazioni e cessazioni di posizioni

lavorative è stato positivo. Il saldo relativo ai contratti a tempo indeterminato è più che raddoppiato, arrivando a rappresentare quasi il 70% delle attivazioni nette, quello dei contratti a termine si è invece quasi azzerato. Secondo i responsabili dell'ufficio studi della Banca d'Italia, queste dinamiche sono dovute all'elevato numero di trasformazioni dei contratti, in parte favorite anche dalle nuove normative che hanno incentivato le stabilizzazioni e disincentivato il prolungamento di rapporti temporanei.

Anche il sondaggio realizzato dalla stessa Banca d'Italia ha fornito segnali positivi sull'andamento dell'occupazione. Nelle previsioni delle imprese dell'in-

dustria e dei servizi, riferite all'intero anno 2019, prevalgono le aziende che stimano un aumento dei propri addetti nel corso dell'anno rispetto a quelle che ne indicano una riduzione (il saldo delle risposte è positivo per circa 16 punti percentuali).

Grazie all'aumento degli occupati ed alla diminuzione del numero di persone in cerca di lavoro, il tasso di disoccupazione in Lombardia è sceso al 5,7% nella media del semestre (10,4% in Italia), 0,6 punti percentuali in meno rispetto allo stesso periodo del 2018.

Nei primi nove mesi del 2019 si è invece interrotta la diminuzione delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (Cig), in atto dal 2014. Le ore au-

torizzate nel periodo nella nostra regione sono infatti cresciute dello 0,6% rispetto ai primi tre trimestri del 2018 e corrispondono alle ore contrattuali di 23.100 occupati (lo 0,5% dei lavoratori della regione).

L'aumento delle ore autorizzate è stato determinato dalla componente ordinaria della cassa integrazione, cresciuta del 5,4%, mentre quella straordinaria ha continuato a ridursi, ma meno che in passato.

L'incremento delle ore totali di cassa ha riguardato principalmente i comparti della metallurgia, del legno e del tessile e abbigliamento, mentre nel settore edile le ore autorizzate si sono pressoché dimezzate, confermando la ripresa in atto. **G. Lom.**



PLASTIC-FREE COSA SUCCEDDE SE LA CHIMICA METTE PAURA

Ormai mangiamo micro plastiche senza accorgerci ma la "chemofobia" è un timore crescente, irrazionale. Con il professor Cavallo, dell'Università dell'Insubria un po' di chiarezza su esigenze e stereotipi ambientali

VERA FISOGNI

Consumiamo micro plastiche anche senza saperlo. Ma siamo terrorizzati in modo irrazionale dalla chimica, al punto da annularci di... "chemofobia". Con il professor Domenico Maria Cavallo, Ordinario di Medicina del Lavoro e Docente di Tossicologia Ambientale e Occupazionale al Dipartimento di Scienza e Alta Tecnologia dell'Insubria, facciamo il punto su un problema che non può lasciare indifferenti.

La preoccupazione per la plastica che soffoca il pianeta, quanto è fondata e quanto è frutto di paure irrazionali?

Irisultati degli studi che da qualche tempo vengono condotti sulle plastiche portano a concludere che sia sempre più necessario comprendere gli impatti della presenza di micro e meso plastiche nell'ambiente anche in relazione agli esseri umani. Ad oggi gli effetti delle microplastiche sulla nostra salute sono ancora poco conosciuti ma proprio per questo è necessario capire sempre meglio quali possano essere la loro eventuale tossicità e le relazioni che soprattutto i frammenti (le cosiddette microplastiche) possano avere anche con altri inquinanti già presenti in ambiente; potrebbero infatti verificarsi fenomeni additivi o sinergici in grado di modificare gli effetti di talune molecole la cui pericolosità è nota. Ben vengano quindi studi per il monitoraggio di questo tipo di inquinamento affiancati da studi di volta in volta ad individuare delle valide alternative alle plastiche stesse (riduzione degli imballaggi, contenitori che possano avere la stessa utilità ma non rechinano danni agli ecosistemi).

Quanta micro plastica ingeriamo? La McGill University ha provato che ite bustinarilasciano 11,5 miliardi di micro particelle in una tazza.

Le microplastiche sembrano poter entrare prepotentemente nelle catene alimentari, seguendo quel fenomeno meglio noto come biomagnificazione. Le microplastiche presenti in ambiente acquatico arrivano a noi direttamente dall'assunzione diretta dell'acqua. È stato stimato da alcuni ricercatori dell'Uni-



Domenico Maria Cavallo DOCCENTE

LA BIOGRAFIA

ETÀ 53 anni

Il professor Domenico Maria Guido Cavallo è docente del Dipartimento di Scienza ed Alta Tecnologia, membro del CdA di Ateneo. Laureato in Scienze Biologiche, con Dottorato in Medicina del Lavoro ed Igiene Industriale, insegna, dal 2008 ad oggi, Medicina del lavoro. Autore di circa 200 pubblicazioni scientifiche (di cui 69 indicizzate da "Scopus") su riviste nazionali ed internazionali.

versità di Newcastle (Australia) che ognuno di noi in media beve o mangia fino a 5 grammi di plastica a settimana. Un peso pari a quello di una carta di credito. Ingeriamo in media circa 2000 frammenti di microplastiche a settimana, circa 20 grammi al mese e quindi, in proporzione, poco più di 250 grammi all'anno. La maggior parte della plastica sembra essere ingerita comunque attraverso l'acqua del rubinetto o in bottiglia. Ovviamente è bene precisare che tuttavia la quantità varia dalle diverse regioni del nostro Pianeta: la quantità di microplastiche nell'acqua degli Stati Uniti e India è circa il doppio di quella dell'Europa e Indonesia.

A parte i mari, quali ambienti soffrono l'inquinamento di plastica? I laghi, che sono una risorsa di particolare valore sia per l'ecosistema

in sé sia per gli usi antropici, soffrono sicuramente di un impatto rilevante della presenza di plastica e microplastica derivante dalle attività strettamente connesse all'uso quotidiano (bottiglie, sacchetti, prodotti di degradazione).

Che cosa sappiamo della "plastica biodegradabile"? Sacchetti ancora integri sono in mare dopo 3 anni.

I sacchetti biodegradabili hanno rappresentato una valida alternativa all'uso dei sacchetti di plastica. È bene però ricordare che per produrre un kg di bioplastica è necessaria una quantità di energia termica ed elettrica pari ad 1,4 kg di petrolio equivalente e a 50 litri di acqua. Si legge in "Guida al consumo critico" (a cura del Centro Nuovo Modello di Sviluppo, EMI, 2009) che un chilo di plastica biodegradabile, durante il processo produttivo, lascia dietro di sé fino a 2 kg di gas serra, 350 grammi di rifiuti solidi e un peso indefinito di inquinanti disciolti nell'acqua e nell'aria. Le bioplastiche contengono generalmente anche sostanze chimiche derivate dal petrolio, sia pur biodegradabili. Insomma, una soluzione ben migliore rispetto ai sacchetti di plastica, ma non immune da effetti sull'ambiente.

Ha senso eliminare la plastica e sfruttare la natura (es: le piante) per produrre materiali alternativi?

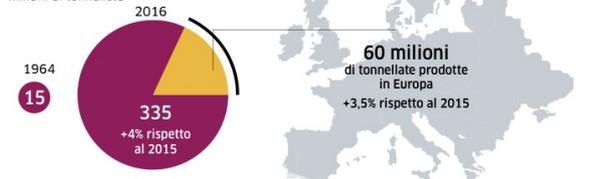
Avrebbe senso qualora i processi produttivi non portino a loro volta effetti negativi magari non del tutto noti sull'ambiente. Se, per esempio, l'impronta idrica di un prodotto di origine vegetale che soppianta l'uso della plastica fosse di rilevante livello, allora sarebbe indubbiamente necessario essere in grado di gestire al meglio i processi chimici coinvolti in modo da non arrecare ulteriori danni e creare problemi ancor meno conosciuti.

Quali settori produttivi hanno dato maggior impulso al plastic-free?

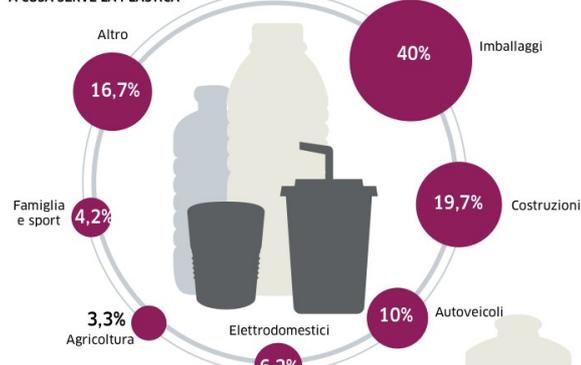
Da quanto si evince dalle notizie, direi che tra i settori produttivi che hanno visto il maggior impulso e, forse anche ottenuto la maggior adesione, vi è indubbiamente il settore degli imballaggi alimentari, compreso l'uso di bottiglie, piatti, bicchieri e, più in generale, di stoviglie monouso.

Produzione di plastica nel mondo

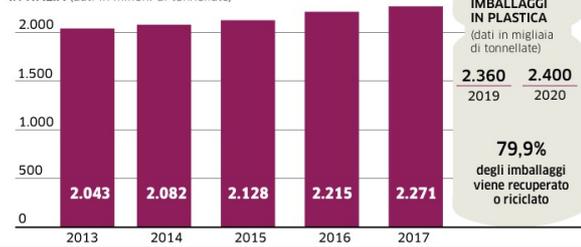
Milioni di tonnellate



A COSA SERVE LA PLASTICA



CONSUMO IMBALLAGGI IN PLASTICA IN ITALIA (dati in milioni di tonnellate)



La plastica è una materia che è stata vitale per molte aree di povertà diffusa. Non pensa che le campagne plastic-free siano una forma di potere dell'Occidente ricco sulle aree svantaggiate?

Le aree più svantaggiate del pianeta soffrono comunque di "pressioni ambientali" generate direttamente o indirettamente dal sistema economico e produttivo dell'Occidente. Tale fenomeno è facilmente dimostrabile con i complessi industriali sempre più frequentemente insediati in aree geografiche appartate in paesi in via di sviluppo. Il conseguente ciclo dei rifiuti industriali e non rappresenta comunque un elemento di criticità per le aree più svantaggiate del Pianeta, pertanto non considererei le campagne plastic-free quale forma di potere

da parte del mondo industrializzato a danno dei paesi emergenti. Vorrei però anche richiamare l'attenzione verso l'eccessiva demonizzazione della chimica che, invece, ha rappresentato e rappresenta tuttora un imprescindibile pilastro dello sviluppo socio-economico e che, a grande richiesta, deve divenire sempre più sostenibile.

Che cos'è la paura della chimica?

Oggi si assiste ad un crescente e preoccupante fenomeno definito "chemofobia" che consiste nell'irrazionale timore che tutte le sostanze chimiche siano dannose. La parola "chimica" è associata spesso nella mente degli individui a qualcosa di "pericoloso" e di "nocivo", a differenza del "naturale" che nell'immaginario comune è considerato automaticamente salutare e privo di rischio. La rivista "Nature Chemistry" ha pubblicato recentemente i risultati di una ricerca dell'Institute for Environmental Decisions (IED) relativo al livello di "chemofobia" percepita. Dallo studio emerge che il 40% delle persone intervistate fa tutto il possibile per evitare il contatto con le sostanze chimiche nella vita quotidiana, sebbene esse chiaramente ne fanno parte integrante e non se ne può prescindere. Il 39% vorrebbe addirittura vivere in un mondo in cui non esistessero sostanze chimiche e di conseguenza, per assurdo, neppure gli esseri umani, che sono costituiti e sopravvivono grazie alle sostanze chimiche senza le quali non esisterebbe la

vita sulla terra. Nel complesso i risultati evidenziano che in tutti i Paesi la chemofobia è correlata alla scarsa conoscenza dei principi che regolamentano a livello internazionale la valutazione della sicurezza legata all'uso delle sostanze chimiche. Quest'associazione è più marcata in Svezia, Germania e Italia dove si hanno grandi lacune nella conoscenza delle implicazioni della chimica nel mondo reale e nella vita quotidiana.

A che riflessioni portano i risultati del sondaggio?

Forniscono spunti di riflessione per tutti coloro che sono impegnati nell'insegnamento e nella divulgazione delle severe regole che sottintendono a livello internazionale alla valutazione della sicurezza di impiego delle sostanze chimiche. Per la comunità scientifica rispondere in modo efficace a paure di origine ideologica è un preciso obbligo, difficile ma non impossibile. Solo attraverso una oggettiva continua informazione dell'impiegato sicuro della chimica, i consumatori possono conscientemente prendere decisioni informate valutando la sicurezza delle sostanze sintetiche e naturali in un modo più responsabile. L'Università dell'Insubria ha varato nel 2015-16 la Scuola di Specializzazione in Valutazione e Gestione del Rischio Chimico proprio con l'obiettivo di formare specialisti a vantaggio del territorio lombardo ove vi è una grande necessità e richiesta di tali competenze.



«Ognuno di noi beve o mangia fino a 5 grammi di plastica alla settimana...»



Vivere in un mondo senza sostanze chimiche è assurdo non ci sarebbe vita



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 9 DICEMBRE 2019

VII

Riciclabili e compostabili La sfida sulla ricerca di Cellografica Gerosa

Settore alimentare

Oltre i materiali tradizionali
I risultati positivi
per il packaging
del caffè

La plastica questa cosa non è nuova. Perché il gruppo Gerosa non solo ci lavora, ma da tempo studia profondamente la materia. Aspetto che è diventato ancora più rilevante con le ultime normative.

Innovation Center

Nel bilancio di sostenibilità, presentato dal presidente Ruggero Gerosa e dal vicepresidente Claudio Gerosa e illustrato recentemente dal chief financial officer Carolina Ge-



L'Innovation center di Cellografica Gerosa al lavoro sui nuovi materiali

rosa, si pone il tema di capire i materiali più idonei per gli imballaggi alimentari, che al contempo abbiano minor impatto sull'ambiente. Ecco perché l'innovation center lo sta approfondendo con molta attenzione: monitora il mercato e l'evoluzione normativa, come pure i nuovi materiali e le nuove soluzioni disponibili anche analizzando le startup innovative. «La nuova economia della plastica e l'economia circolare stanno spingendo le industrie alla progettazione ecocompatibile dei prodotti in modo da garantire la riciclabilità e favorire un fine della vita del prodotto controllato e ben gestito - si rimarca nel bilancio di sostenibilità 2018 - dove la destinazione ad altri usi e scopi è l'opzione preferita. Gli obiettivi principali sono la riciclabilità, la compostabilità e l'utilizzo di materie prime secondarie». Così si sono studiate soluzioni di imballaggio e laminati sostenibili - riciclabili, in monomateriale, compostabili. E la maggior parte - si sottolinea - ha superato la fase di test industriale, anzi alcuni sono già in commercio.

La materia è molto delicata, perché l'imballaggio alimentare deve avere requisiti molto particolari e precisi, garantendo la non dispersione del cibo. Qualche esempio dei risultati? Un packaging per il caffè ad alta riciclabilità e un film stampato a compostabilità certificata. Il primo è stato premiato con il 2019 Smart Label ed è stato presentato anche all'ultima edizione milanese di Host da Fabrizio Gerosa. Tra l'altro ha un code invisibile, molto più evoluto rispetto al classico QR code.

Già nel 2018 il Gruppo Gerosa era stato tra i finalisti dell'Oscar Best Packaging con l'imballaggio per caffè disegnato per essere riciclabile, con una struttura poliolefinica senza alluminio e con riduzioni di spessori in confronto alla soluzione precedente. Insomma, si studia e si testa costantemente.

La cultura

Cosa? Nuovi concetti di packaging, nuove forme e nuove applicazioni, come i sistemi innovativi di apertura, chiusura ed erogazione, in linea con i

trend socioeconomici. E si aiuta a comprendere meglio una materia che oggi è anche ricca di luoghi comuni e invece va affrontata con assoluta serietà. Nel corso del 2018 l'Innovation Center, anche a seguito proprio delle nuove normative europee dell'Economia Circolare come la New Plastic Economy ha messo a disposizione dei clienti - ricorda sempre il bilancio - le proprie conoscenze per chiarire le incertezze emerse dalle diverse interpretazioni delle normative, offrendo supporto nelle decisioni strategiche conseguenti.

In questa direzione ci si è mossi pure rendendo ancora più stretta la collaborazione con Ceflex. Si tratta di un'associazione che promuove la sostenibilità per il comparto del packaging flessibile e che comprende tra i suoi obiettivi lo studio e lo sviluppo dell'economia circolare e della corretta gestione del fine vita dell'imballaggio. Ma a sua volta aiuta a diffondere la conoscenza corretta e i valori positivi del packaging flessibile attraverso una seria divulgazione scientifica. **M. Lua.**



SARONNO LEGNANO

GERENZANO - Anziana investita nella centralissima piazza De Gasperi di Gerenzano: è accaduto ieri mattina alle 11.30, a dare l'allarme sono stati i passanti e sul posto è accorsa una pattuglia della polizia locale e una ambulanza

Anziana investita in piazza

za della Croce azzurra di Rovellasca. La donna, una 74enne abitante nelle vicinanze, ha riportato lesioni e contusioni varie ed è stata trasferita al pronto soccorso dell'ospede-

dale di Saronno; al momento del ricovero non è stata giudicata in pericolo di vita. I medici la tengono in osservazione per valutare come evolverà la situazione. Sono pur-

troppo sempre più frequenti gli incidenti che vedono coinvolti i pedoni. Forse per la distrazione causata dall'uso del cellulare o per altri motivi, fatto sta che ad andarci di mezzo sono spesso i pedoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le liste d'attesa sono troppo lunghe Il Comitato ora chiede investimenti

OSPEDALE La sanità non deve pensare solo alla struttura unica Busto-Gallarate. Appello in Regione

SARONNO - I problemi dell'ospedale di Saronno passano anche dalle tempistiche per ottenere un esame o una visita specialistica, almeno in alcuni settori e il Comitato per la salvaguardia del nosocomio «non può non stigmatizzare le lunghissime liste di attesa per le visite specialistiche prescritte dai medici di medicina generale. I tempi, spesso insostenibili ed inaccettabili, sono ben diversi e ben superiori a quelli recentemente presentati ai sindaci del Saronnese dal rappresentante dell'Ats Insubria», si legge in una nota.

In generale, guardando alle prospettive, il Comitato fa notare come «la prossima realizzazione del nuovo ospedale unico di Busto-Gallarate comporterà una profonda riorganizzazione della rete di offerta di posti letto e servizi della Asst Valle Olona che dovrà tenere conto di quanto indicato da decreti ministeriali, leggi e norme regionali. Quindi, da tre espe-



Al centro del dibattito c'è ancora una volta l'ospedale di piazzale Borella (foto BHz)

dali pubblici locali - Busto Arsizio, Gallarate e Saronno - si passerà a due: il nuovo ospedale, collocato sull'asse del Sempione, servirà circa 300mila abitanti mentre all'ospedale di Saronno faranno riferimento circa 200mila abitanti di venti Comuni siti sull'asse della Varesina e non solo e

appartenenti alle province di Varese, Como, Monza Brianza e Milano». Per il Comitato «la presenza dei presidi ospedalieri in due poli del territorio dovrà tenere conto dell'accessibilità ai servizi stessi, come tempi d'attesa e distanze percorse dai pazienti, e della completezza e qualità

dell'offerta». Sul futuro dell'ospedale unico di Busto-Gallarate e su quello di Saronno è delle ultime ore la presa di posizione dell'ex sindaco di Uboldo, Lorenzo Guzzetti, che con un appello ha voluto chiamare a raccolta tutti i primi cittadini della zona: «Ci sono 700 milioni di euro

che saranno investiti nel plesso di Busto-Gallarate e zero su Saronno. Cari amministratori locali, cosa vogliamo fare? Abbiamo un presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana, e un assessore regionale, Raffaele Cattaneo, che sono della nostra provincia e, conoscendoli di persona, so quanto siano sensibili al loro territorio. Mi auguro che tutti i sindaci del Saronnese ci dicano quali siano le loro intenzioni. Svegliate, ragazzi, perché al momento non ci sono investimenti destinati alla struttura ospedaliera di Saronno. Mi aspetto che i primi cittadini, i miei ex colleghi, vogliono chiarire quale posizione vorranno prendere riguardo questa scelta che viene da Regione Lombardia. Mi sembra importante porre l'attenzione degli uboldesi e i residenti nella zona su questa notizia e riguarda davvero tutti perché parla del domani dell'ospedale di Saronno».

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scout alla scoperta del Nepal fra mucche e campi di mais

SARONNO - (ro.ban.) Missione in Nepal per il Gruppo scout di Saronno: adesso, dopo una intensa estate, è il momento dei bilanci, per un progetto che si è sviluppato prima nella città degli amaretti, con iniziative per raccogliere fondi, e poi direttamente nel Paese himalaiano, dove undici scout saronnesi hanno svolto attività di volontariato, ospiti di alcune famiglie di Karmidanda, un villaggio a ottanta chilometri dalla capitale Katmandu. Gli scout hanno collaborato con gli insegnanti della scuola locale, si sono occupati del doposcuola e hanno anche aiutato i contadini nel lavoro dei campi.

«Abbiamo avuto la possibilità - rilevano - di conoscere senza filtri la vita del villaggio, nella sua semplicità. È uno stile di vita completamente diverso dal nostro, ma dignitoso, disponibile e generoso, nonostante la povertà, che viene accettata con tranquillità. Il villaggio si basa su una economia fondamentalmente di sussistenza: risaie, campi di mais, galline, mucche e bufale, qualche pollo... Noi abbiamo cercato di comprendere la loro cultura e le loro tradizioni senza tirarci indietro, che si trattasse di mangiare con le mani o di assistere a una festività induista a Betrawati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA